

PIAZZA
DELL'ORO



di Vania Colasanti

Si credeva fosse la bocca dell'inferno, la porta per entrare nel territorio di Satana. Il luogo che oggi corrisponde a piazza dell'Oro, vicino a corso Vittorio Emanuele II, era anticamente contraddistinto da un'oscura voragine che immetteva in una grotta. Lì una nuvola di nauseabondi vapori sulfurei fuoriusciva dalle viscere della terra. Ecco spiegata l'associazione del luogo con il territorio degli inferi e il soprannome di "Tarentum" prescelto dai romani. "Tarandus" era un enorme animale mitologico dalla testa di cervo e i piedi d'orso.

Una strada al giorno

E' in questa località che anticamente si svolgevano dei riti satanici della durata di tre giorni e tre notti, celebrati da sacerdoti vestiti di nero. Le cerimonie prevedevano il sacrificio di animali dal pelo scuro. Ventisette ragazze, accompagnate da altrettanti giovani, sfilavano poi intonando dei canti durante la parte finale della processione.

Il periodo in cui questi riti si svolsero maggiormente fu il V secolo avanti Cristo. Dopo esser stati sospesi, ripresero soprattutto con l'imperatore Augusto, nel 17 dopo Cristo. A darne conferma è lo scrittore Orazio che compose per l'occasione il celebre "Carmen Saeculare", messo in musica nel 1919 da Giacomo Puccini.

Cosa c'entra l'oro in tutto ciò? Non è certo l'artigiano che lavora i metalli preziosi e che ha qui la sua bottega ad aver condizionato la scelta del nome stradale. "Dell'Oro" era il cognome di un'antica famiglia nobile, nota a Roma fino al XVII secolo, che aveva in questo luogo un cospicuo numero di proprietà.

Un'altra ipotesi sul significato di questa piazza, che oltre alla bottega artigianale ospita un elettrauto, è la seguente: l'oro si riferirebbe alle monete coniate nella vicina zecca del Banco di Santo Spirito.

Mercoledì 18 maggio 1988